

Dal mondo

Ocse: il successo di politica fiscale dipende dalla qualità delle norme

27 Dicembre 2013

Nell'ultimo recente Rapporto l'organizzazione delinea il trend del federalismo negli ultimi vent'anni

Thumbnail
Image not found or type unknown

L'analisi dell'Ocse evidenzia i progressi del processo di consolidamento fiscale intrapreso nell'ambito degli strati intermedi di governo all'indomani della crisi scoppiata nel 2008 e i passi ancora da compiere per riportare l'asticella del debito sotto la soglia di guardia.

Nell'area Ocse, il deficit governativo generale è schizzato dall'1 per cento del prodotto interno lordo nel 2007 all'8 per cento nel 2009, per poi tornare al 6 per cento nel 2012. Nello stesso arco di tempo, i bilanci delle amministrazioni locali erano vicini al pareggio nel 2007, successivamente hanno registrato un deficit del 2 per cento e si sono ripresi nel 2012 arrivando sotto l'1 per cento del Pil. Complessivamente, dunque, le finanze dei governi locali hanno subito meno gli effetti della crisi rispetto a quelle dei governi centrali.

Al momento, la situazione finanziaria delle amministrazioni locali è giudicata complessivamente positiva nella maggior parte dei Paesi Ocse, anche se alcune amministrazioni devono ancora lavorare molto per riportare il debito ai livelli pre-crisi.

Il quadro normativo - In secondo luogo, il Report dell'Ocse sottolinea che la sostenibilità delle politiche fiscali adottate dai governi locali è strettamente connessa alla qualità delle norme fiscali vigenti. Nel lungo periodo, norme fiscali ben congegnate - che garantiscano un certo grado di flessibilità nei momenti di declino e, al contrario, possano essere rafforzate nelle congiunture positive - contribuiscono a consolidare le finanze pubbliche, offrono un ammortizzatore contro gli eventi avversi, aiutano a stare in guardia di fronte agli eccessi di spesa e conferiscono autonomia finanziaria ai governi locali.

Le parole d'ordine: decentralizzazione, competizione e perequazione - La relazione

dell'Ocse accende un faro anche sulla correlazione positiva tra decentralizzazione e Pil pro capite, pur ammettendo che l'effetto economico in questo caso è relativamente contenuto.

Un capitolo è dedicato, inoltre, all'analisi dei vantaggi e dei limiti della competizione fiscale fra giurisdizioni diverse. In particolare, la competizione fiscale è maggiore per le imposte sui redditi delle persone fisiche e delle imprese, mentre è più debole per le imposte sui consumi e sulla proprietà immobiliare. Ancora, le aliquote sono più basse nelle giurisdizioni ricche rispetto a quelle povere, più alte negli agglomerati urbani rispetto alle zone periferiche.

Lo studio si concentra, infine, sulla perequazione fiscale, intendendo con questa espressione il meccanismo di trasferimento che consente a giurisdizioni diverse di fornire ai propri cittadini servizi pubblici simili mantenendo lo stesso livello di imposizione, nonostante alcune giurisdizioni siano economicamente più forti di altre. I dati dell'area Ocse dimostrano che la perequazione fiscale, ingrediente sociale chiave del federalismo, ha un forte effetto redistributivo e contribuisce a eliminare le differenze nei tassi di benessere regionale. È però anche vero che questa strategia ha un costo e può, in alcuni casi, minare gli sforzi di sviluppo degli enti locali.

Fisco locale protagonista - In conclusione, dal Report si evince che la leva del Fisco a livello locale è una risorsa cruciale per stimolare la sostenibilità, la trasparenza e l'efficienza dei servizi pubblici. Ne consegue che i sistemi adottati da ogni Paese per distribuire ai vari livelli il potere di tassare, riscuotere le imposte e ripartire i fondi hanno un impatto rilevante sulla struttura e sul funzionamento del sistema fiscale nel suo complesso e possono avere implicazioni positive sul piano delle performance macroeconomiche.

di

Laura Mingioni

URL: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/ocse-successo-politica-fiscale-dipende-dalla-qualita-delle-norme>